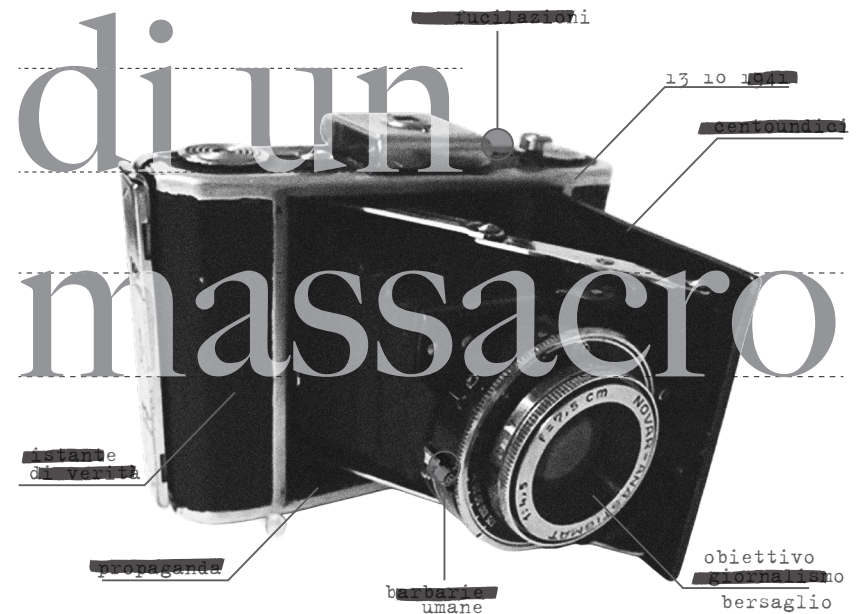


Giornata Internazionale della Memoria
ALBANOARTE TEATRO

anatomia di un massacro



*“Le fotografie sono un modo per imprigionare la realtà ...
Non si può possedere la realtà, si possono possedere immagini:
on si può possedere il presente ma si può possedere il passato”*

Susan Sontag

DOMENICA 1 FEBBRAIO 2026 ORE 20.45

Albano Sant'Alessandro (BG) · Sala Consiliare

Si ringrazia: l'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura Maria Teresa Rota, l'Amministrazione Comunale di Albano Sant'Alessandro, Patrizia Maver e lo Staff della Biblioteca Comunale "Carlo Cattaneo", lo Staff di Albanoarte Teatro.

info@albanoarte.it · www.albanoarte.it



Albano
Sant'Alessandro



ASSOCIAZIONE CULTURALE
ALBANOARTE TEATRO

ANATOMIA DI UN MASSACRO

tratto da "Il massacro: l'orrore nazista raccontato in un'immagine" di Wendy Lower
produzione Albanoarte Teatro ETS · **rielaborazione testi e voce** Enzo Mologni
musica Mirco Finotto (chitarra) · **atmosfera sonore** Andrea Bonalumi
tecnica Davide Ghisalberti · **grafica e contenuti** digitali Eleonora Tironi

Benché le testimonianze fotografiche dell'Olocausto siano più numerose di quelle di qualunque altro genocidio, le immagini schiaccianti che colgono gli assassini in flagrante, sono rare. Anzi, ne esistono così poche che possono essere elencate:

- Un ufficiale delle SS che punta il fucile contro una famiglia ebrea in fuga nei campi di Ivanhorod, in Ucraina;
- Uomini e bambini ebrei nudi, costretti a stendersi a faccia in giù in una fossa (il «metodo delle sardine») mentre i nazisti li fucilano a Ponary, in Lituania;
- Donne e bambini ebrei, nel momento della morte, che cadono tra le dune di sabbia a Liepaja, in Lettonia;
- Un plotone d'esecuzione nell'atto di far fuoco a Tiraspol, in Moldavia;
- Donne e bambine ebreche nude che vengono uccise dalla milizia ucraina a Mizocz;
- Una foto scattata in Ucraina, con la didascalia «ultimi secondi di vita degli ebrei a Dubno», che mostra alcuni uomini giustiziati contro un muro di mattoni;
- Un'altra, anch'essa proveniente dall'Ucraina, con la scritta «l'ultimo ebreo di Vinnycja», raffigurante un uomo inginocchiato davanti a una fossa con una pistola puntata alla testa;
- Gli ebrei di Kovno (Kaunas) uccisi a randellate dai pogromisti lituani;
- Altre senza didascalie, apparentemente scattate nei Paesi baltici o in Bielorussia, che raccontano l'Olocausto dei proiettili.

Quasi tutte queste immagini sono state ingrandite ed esposte nei musei e sono reperibili su Internet. Sono poche, ma testimoniano l'eccidio di milioni di persone. Sono però così iconiche che danno la falsa impressione che simili immagini siano numerose e sappiamo poco, se non niente, delle persone che vi compaiono, e ancora meno di coloro che le hanno scattate.

Nel libro "Il massacro: l'orrore nazista raccontato in un'immagine" (Rizzoli, 2021), da cui è tratta questa lettura, la storica americana Wendy Lower, grazie ad un approccio multidisciplinare, riesce a gettare uno sguardo inedito sulla Shoah partendo da una drammatica fotografia, scoperta nel 2009 a latere di un'altra ricerca. L'indagine permette di porre l'attenzione sull'inizio dell'Olocausto perpetrato tra il 1940 e il 1942 nell'Europa dell'Est, prima che

iniziasse le deportazioni nei campi di sterminio. Milioni di persone furono cancellate nell'arco di diciotto mesi. La terra nera dell'Ucraina, il cuore storico della vita ebraica nell'impero russo, fu ridotta a un riarso e fumante paesaggio lunare. Il 50% circa degli ebrei assassinati non è stato mai identificato. Per ricostruire la vicenda visibile nella foto, sepolta tra le tragiche pieghe della Shoah, Wendy Lower s'imbarcò in una ricerca che si sarebbe rivelata decennale, e l'avrebbe portata dagli Stati Uniti all'Ucraina, dalla Slovacchia alla Germania, fino in Israele. Grazie a questo immane lavoro di indagine è riuscita a ricostruire l'intero evento rivelando una miniera di informazioni. Tra il 1945 e il 1986, diversi pubblici ministeri nell'Ucraina sovietica, in Cecoslovacchia e in Germania Ovest cercarono di far luce sull'accaduto. Tra queste inchieste non ci fu alcun coordinamento né alcuna condivisione delle testimonianze. La fotografia, ritrovata poi dall'autrice, non fu mai presentata come prova.

"Anatomia di un Massacro" oltre ad inserirsi nel contesto della Giornata della Memoria, vuole porre l'accento sull'importanza delle immagini e di conseguenza del ruolo di fotoreporter di guerra: donne e uomini che con sensibilità e coraggio sono a tutti gli effetti testimoni delle barbarie umane. I loro scatti, molti dei quali diventati vere e proprie icone, mostrano a tutti, con una forza ancora più immediata dei disegni e delle tele, l'evidenza lacerante dell'orrore. È grazie al loro lavoro che sia in passato che oggi riusciamo a scoprire la scomoda realtà che si nasconde dietro alla falsità della propaganda. Il giornalismo d'assalto e d'inchiesta è temuto talmente tanto che il numero di vittime nella categoria è spaventoso. La Federazione internazionale dei giornalisti ha pubblicato il suo bilancio 2025: 111 giornalisti e operatori dei media uccisi dall'inizio dell'anno, 7 donne fra loro. Quasi la metà, 51 persone, avevano la colpa di raccontare Gaza, 21 l'Ucraina. Numeri secchi, che però misurano qualcosa di molto preciso: la trasformazione del giornalismo in bersaglio deliberato. Dal 1990 la Federazione ha registrato 3.156 uccisioni, una media di 91 l'anno, con 859 colleghi ammazzati solo nell'ultimo decennio. Ad un anno dalla caduta di Bashar al-Assad, molti dei giornalisti arrestati o catturati sotto il suo regime rimangono introvabili, rendendo la Siria il paese con il più alto numero di professionisti dei media scomparsi. Nel frattempo 503 giornalisti sono dietro le sbarre in tutto il mondo.

Hannah Arendt, politologa ed emigrata ebrea tedesca, definì le immagini dell'Olocausto un "istante di verità". Per questo evento, l'intenzione di Albanoarte non è quella di confondere presente e passato, bensì porre l'accento sulle scoperte che possiamo fare quando scegliamo di scavare nella storia per rimarcare sempre più l'importanza della memoria.